

Admiral's Cup Con tre secondi posti, «Brava Q8», «Merit Cup» e «Moby Lines», le barche azzurre guidano l'inseguimento ai leader inglesi

L'Italia lancia «Europa» alla rimonta

dall'inviato
Giovanni Rossi

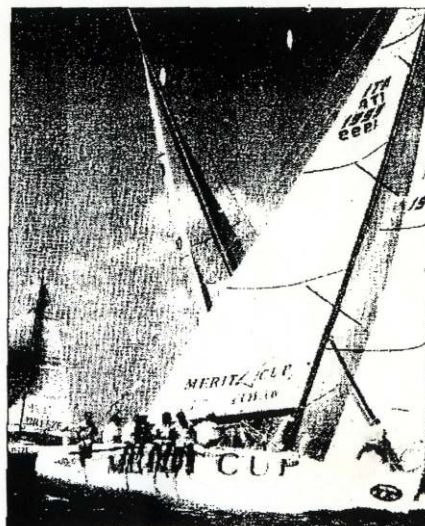
COWES — Sole in faccia all'Ammiraglio. La domenica dell'Admiral's Cup è una cartolina da porticiolo turistico, con la gente «appionata» ai tavolini del meco, sandwich e pennicella in concorrenza pomeridiana, e le immancabili birre a evaporare sui tavoli, tra un sorso distratto e un'occhiata al mare, piatto come l'Adriatico nei pomeriggi più immoti. Vento? Appena un filo per far smuovere le bandierine nella foresta di alberi in porto, nudi o glabri ora che le vele sono nascoste tra le cerate delle banchine, mentre gli equipaggi approfittano dell'inattesa giornata di riposo per rassettare le barche in vista delle due regate di oggi. Dopo cinque avventure in mare, sono gli inglesi padroni di casa a guidare la classifica provvisoria di questa combinata che ogni due anni manda in acqua tre equipaggi per Paese. L'ultima uscita, la Royal Yacht Squadron Race, inizialmente

di 225 miglia, è stata sorprendentemente accorciata a 211. Motivo: evitare che il progressivo assopirsi del vento smontasse il coefficiente di difficoltà della prova. Che poi la decisione sia arrivata in un momento assai favorevole agli inglesi — che stavano perdendo posizioni — è ovviamente una pura coincidenza. Ma nella vela, si sa, dietro regole da gentemen si nascondono spesso lotte piratesche, e l'isola di Wight è la migliore esposizione di queste ipocrisie sussurrate o ufficiali. Al termine di

ogni regata fioccano proteste e controproteste per mancate precedenze in boia o incroci altamente pericolosi. La giuria si riunisce e dispone. E le classifiche non sono mai sicure. L'unico fatto al momento sicuro, dopo la squalifica dei tedeschi di Mk Café nei Sydney 40, è che il più accreditato e forse unico rivale dei britannici sia ora più che mai il team Europa. Capitanato da Pasquale Landolfi, il collettivo italiano sotto bandiera Ue ha infilato nell'ultima regata ben tre secondi posti (con Brava Q8 negli Ims, Merit Cup nei Sydney

40 e Moby Lines nei Mumm 36). Piaccia o no, il coreografico lupo di mare Pelaschier ha colpito ancora. Il suo innesto al timone in sostituzione di Enrico Chieffi ha impresso coraggio a Moby Lines. Così ora il Team Europa, senza punti deboli, è ad appena 6 punti dagli inglesi. Come a dire centesimi, in una maratona di acqua e salso. E l'Italia? È sesta, a 35 punti dalla vetta. Ma oggi, nei due bastioni in programma tra le correnti del Solent, il team azzurro punta decisamente a «svoltare». «Tattica agguerrita e scelte radicali, ecco i nostri propositi — dice il leader azzurro Paolo Gaia —. Per ora tutto ci è andato storto. Anche sabato, quando all'alba Breeze 3 era in netto vantaggio, il vento è calato. Però sono convinto che sia la mia barca sia quelle di Mezzaroma e Del Bono possano e debbano fare di più. Arrivare con minor distacco alla regata finale da 500 miglia ci permetterebbe di restare in corsa sino alla fine. E questo, adesso, il nostro traguardo».

Nella foto: Merit Cup



Oggi due regate brevi Mercoledì una prova d'altura

COWES — Dopo l'inattesa giornata di riposo (che ha fatto seguito alla regata d'altura, Royal Yacht Squadron Race) oggi sono in programma due regate brevi, rispettivamente di 6 e 18 miglia di lunghezza. Domani giornata di "riserva", mentre mercoledì è in programma la "Wolf Rock Race", regata d'altura di 500 miglia, con arrivo previsto per la giornata di sabato.